

VERSO IL 17

-9
GIORNI

Prato, ticket per poter vivere nelle baracche

Il Comune di centrodestra: «Un euro al giorno». L'Arci: «Misura illegittima»
E poi scatta il blitz con tanto di elicottero e paracadutisti nei tre campi

Il caso

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

Presto i circa 200 nomadi, Rom e Sinti, che vivono in tre campi attorno a Prato potrebbero vedersi chiedere dal Comune il biglietto (un euro al giorno ogni adulto) per vivere nelle proprie baracche. E chi non paga sarà mandato via. Nel frattempo, con un vero e proprio blitz, aiutati da un elicottero e dai paracadutisti della Folgore, ieri le forze dell'ordine li hanno tutti schedati. Identificate 180 persone. Otto persone sono state allontanate, così come è stata mandata via da un parcheggio una carovana di 20 nomadi.

L'idea del ticket è della giunta di centrodestra guidata da Maurizio Cenni, che lo scorso giugno ha conquistato la città toscana dopo 63 anni di governo delle sinistre anche sull'onda di una violenta polemica anti-immigrati, soprattutto cinesi. «Un euro è una cifra che non scomoda nessuno - spiega l'assessore all'immigrazione Giorgio Silli del Pdl -, e aiuta il Comune a ripagare le spese». Ma per il responsabile nazionale Arci per i Rom e i Sinti, Roberto Ermanni, si tratta di una misura «illegale» contro cui «siamo pronti a sostenere chi vorrà fare causa».

Illegale perché «non si può essere costretti a pagare un'affitto per baracche o roulotte». Ermanni sta portando avanti un progetto, assieme alla Caritas e alla Regione Toscana, per l'inserimento dei Rom e dei Sinti: già 200 persone vivono in case, pagano l'affitto e lavorano. E 5 campi non ci sono più. Anche perché sebbene la Ue e fondazioni come quella di George Soros (Open Society Insti-



Il disegno di Staino per la manifestazione antirazzista del 17 ottobre

tute) diano risorse per i loro inserimento (soldi per case e progetti) spesso vincono i pregiudizi razziali «e i Comuni non fanno nemmeno le domande». Magari Prato potrebbe provarci. Anche perché in città, spiega Ermanni, «nei campi ci sono soprattutto Sinti, cittadini italiani da una sessantina d'anni. Più volte hanno provato a accedere alla graduatoria per le case popolari, ma sempre senza alcun esito». Ma forse il ticket di 1 euro è un regalo (propagandistico) che il sindaco Cenni fa alla Lega che sta reclamando a gran voce un assessore. Nel nuovo regolamento per la gestione dei campi nomadi (quello attualmente in vigore è del 1999) è anche stabilito che ognuno abbia un tesserino (con foto) di rico-

noscimento, che le entrate e le uscite dal campo siano registrate e che le famiglie residenti paghino anche le spese per la raccolta dei rifiuti e per acqua, luce e gas (già stabilito nel regolamento del '99). È poi previsto che un apposito comitato dovrà controllare non solo sul rispetto dell'obbligo scolastico da parte dei minori, ma anche sulla volontà degli adulti di trovarsi un lavoro: chi rifiuta per due volte un a proposta se ne dovrà andare via dal campo. Per Ermanni queste persone sono «discriminate» e costrette a vivere in un «regime di apartheid». «E possibile - si domanda - che si decida delle loro vite senza sentire nemmeno il bisogno di sapere cosa ne pensano. Con chi altri lo farebbero?». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



«L'immigrato è utile»
Un argomento efficace ma anche pericoloso

Quello della «utilità economica» della manodopera straniera è un argomento tanto efficace e persuasivo quanto pericoloso. Sotto il profilo demografico, della previdenza sociale e del mercato del lavoro il ruolo dei migranti è indispensabile per un paese in via di rapido invecchiamento, con un sistema previdenziale sempre bisognoso di risorse e con settori economici che richiedono forza lavoro giovane. Questo ragionamento potrebbe favorire negli italiani un atteggiamento meno ostile verso gli stranieri, ma allo stesso tempo sfavorire, fino a discriminare, quelli che non rappresentano un investimento economico. Urge, perciò, elaborare un vocabolario e un discorso pubblico capaci di distinguere ma anche di ampliare i concetti di tutela e di accoglienza. L'elenco è lungo: profughi, rifugiati, richiedenti asilo, sfollati, apolidi, migranti. Chiariamo. Profugo: è termine generico che indica chi lascia il proprio paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali. Rifugiato: chi è costretto a lasciare il proprio paese perché perseguitato per motivi di razza, religione, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o a causa di guerre o di violazioni dei diritti umani. Richiedente asilo: chi inoltra domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato. Sfollato: chi è costretto a fuggire senza oltrepassare confini internazionali. Apolide: chi non possiede cittadinanza di alcuno stato. Migrante: chi si muove per ragioni essenzialmente economiche. Ma le due figure (migrante economico e migrante politico-umanitario) tendono sempre più a sovrapporsi e, sul piano delle convenzioni internazionali, si vuole arrivare al riconoscimento di una condizione giuridica la più ampia e accogliente. Ma non c'è tempo da perdere. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.